

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9

IL TRIULI

GIORNAL DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto in firma del gerente Comandati, Neurologia, Dichiarazioni e Riformulazioni... Cent. 25 per linea.

Clive, Warren, Hastings Wellesley-Crispi

Questi quattro nomi sono il soggetto di un recentissimo opuscolo del comm. Lucio Fiorentini, pubblicato infaticabile e ben noto per altre pregevoli pubblicazioni politiche e socialistiche.

L'ispirazione e lo scopo dell'opuscolo sono evidenti: dimostrare e spiegare come uomini illustri, benemeriti per servizi eminenti resi alla patria, furono spesso bersaglio di guerre e persecuzioni partigiane.

Intorno alla spiegazione del fenomeno, che si ripete in tutti i tempi, lo scrittore si affida con la guida della scienza antropologica, e propone ad ammettere che tale fenomeno possa, in parte almeno, attribuirsi alla delinquenza ingenerata, ed è tra la quale sono praticamente diffusi i rimedi, sebbene nel mutamento dei tempi qualche progressivo miglioramento si noti.

Roberto Clive e Warren Hastings furono i fondatori dell'impero indobritannico; saliti per propria virtù da umili condizioni a fama di eroi, di sagaci uomini politici, e grandemente benemeriti della patria, Assunto a loro occupa un posto distinto Wellesley. Tutti e tre, calunniati, perseguitati in vita, Clive e Hastings non resistettero: il primo si tolse la vita trafiggendosi il petto con quella stessa spada con la quale aveva guidato i suoi alla vittoria; l'altro morì di cordoglio; ma la fama d'entrambi risabilita passò gloriosa alla storia.

Wellesley resistette alla ferocia della denigrazione e della calunnia. Nessun nuovo ostacolo impedì al suo insisto: egli diceva: «Io combattevo; e dichiaravo che avrebbe continuato nel suo ufficio.

Un particolare curioso. Fra i più accaniti accusatori di Wellesley era il suo usciario Paul, membro radicale della Camera dei Comuni, il quale, disperato della sua impotenza a nuocere al nobile marchese, si uccise!

L'esempio di Wellesley l'autore prefisse adattare alle masse. Nella fierezza dei suoi nobili propositi, all'aggiunzione dei suoi perfidi avversari di lasciare il potere, Wellesley rispondeva: «No: meglio di voi ho creduto di servirvi il mio paese, né cederò il potere, che ora è in mie mani; finché non creda che l'interesse pubblico non abbia ulteriormente bisogno dei miei servizi.»

In queste ideggiate parole, in questo feruto proposito - osserva il Fiorentini - vi ha tutta la storia, tutta la fibra dell'animo di Stato e del patriota; tale esempio non può essere che un faro di luce al popolo di qualunque paese - e parmi che, nel nostro, il Wellesley abbia trovato un degno e meraviglioso imitatore.

Il programma delle feste di Roma nel XX settembre.

Ecco il programma ufficiale dei festeggiamenti per il 20 settembre:

15 settembre - Inaugurazione della gara ginnastica nazionale.

17 settembre - Inaugurazione dell'esposizione nazionale di Belle arti.

18 settembre - Inaugurazione della gara di tiro a segno nazionale e della colonna commemorativa eretta in onore dei fratelli Cairoli a Villa Glori. Chiusura della gara ginnastica.

19 settembre - Alla mattina, riunione dei rappresentanti della amministrazione comunali, e provinciali in Campidoglio. Nel pomeriggio, premiazione in Campidoglio degli alunni delle scuole comunali; banchetto in Campidoglio in onore dei sindaci, ricevimento nei musei capitolini.

20 settembre - Alle ore 10 inaugurazione del monumento a Garibaldi. Nelle ore pomeridiane scoprimiento della colonna commemorativa a Porta Pia.

Alla sera illuminazione di Porta Pia e adisconce del giardino del Quirinale, ecc.

21 settembre - Le Associazioni si

recherano al Pantheon ed al Campidoglio a deporre corone.

22 settembre - Inaugurazione del monumento Cavour e del ponte Umberto, illuminazione del Luogotevere e di ponti, festa notturna sul fiume, illuminazione del centro della città.

23 settembre - rivista del Re ai veterani e decorati al valor militare alla presenza delle rappresentanze dei Corpi che presero parte alla campagna del 1870 colla bandiere dei rispettivi regimenti. Accensione d'una girandola.

24 settembre - inaugurazione del monumento a Minghetti.

2 ottobre - Premiazione diverse. Illuminazione dei monumenti della città. Saranno inoltre illuminati i Musei Capitolini in altre sere da destinarsi in onore dei membri dei vari Congressi.

Nei giorni 10 e dal 25 settembre al 1 ottobre non sono indicati speciali disposizioni prevedendosi che durante tale periodo possano aver luogo feste ad iniziativa di Comitati locali, delle Associazioni, Istituti, ecc. e l'inaugurazione di altri monumenti. Per le inaugurazioni dei vari Congressi le rispettive presidenze determineranno i giorni opportuni sia prima del 15 settembre, sia dopo. Dal 14 settembre al 2 ottobre stagione d'opera al Teatro Argentina.

Insolenzie clericali

Sotto il titolo gasciuto « Incidenti dolorosi » l'Osservatore Romano, giornale ufficiale della Segreteria Vaticana, pubblica:

« Dalla Nazione di Firenze rileviamo, a proposito della caduta da un phaselon del Duca d'Aosta, che i quattro cavalli attaccati al phaeolon erano stati da poco regalati al Principe dallo zio re Umberto.

« Siccome un altro cavallo reale cagionò giorni sono, proprio al re Umberto, il noto incidente occaduta nella rivista delle truppe ad Aquila, e siccome nel recente viaggio della Squadra alle feste di Kiel, comandante il duca di Genova, s'incagliò la nave Sardegna, vogliamo sperare che vi sia questa sequela d'incidenti nella famiglia dei Reali di Savoia, qualche altro sibistro non succeda al Principe di Napoli ed al Conte di Torino che viaggiano l'uno per la Grecia e l'altro nei campi militari tedeschi ».

La Riforma fa seguire a questo sconio brano di prosa clericale il seguente commento: « I giornali scritti dagli ideggi servi di Dio che vanno sotto il nome di clericali, adoperano abitualmente e quasi tutti un linguaggio fatto d'ingiurie e di menzogne.

Ma avevano dimostrato sin qui un sacro timore del Codice penale e forse di qualche altro correttivo altrettanto energico e più pronto.

Sembra ora che il dispetto per le nostre prossime feste nazionali sia così grande da far dimenticare l'abituale prudenza anche a qualche grosso genito. L'articolo che pubblichiamo qui sopra, ne è indizio evidente, e su di esso richiamiamo l'attenzione dei colleghi della stampa liberale, e dei lettori.

Ma i giornali liberali ebbero una nota così indecente, così offensiva, verso chi rappresenta le proteste anti nazionali, come quella che l'ufficiosissimo vaticano si permette di stampare contro la famiglia reale italiana.

L'Osservatore Romano temperi i suoi bollori: tanto, non saranno le sue volgarità che tenderanno meno solenni le feste per la caduta del potere temporale.

Se poi ha creduto di ripetere le storiche intimidazioni delle quali parla il Messaggero nella sua storia del regno di Vittorio Emanuele, si persuade della ridicolaggine della impresa.

Il famoso dito, anobe come figura retorica, è un ferro vecchio. »

Trieste e il 20 settembre

Un ricordo del 1870.

Scrivono da Trieste: « Il 20 settembre di quest'anno non passerà inosservato nella nostra città. Da più giorni circolano liste di sottoscrizioni tanto fra i triestini quanto fra i cittadini del Regno qui residenti, per concorre alla spesa della colonna commemorativa che verrà scoperta dinanzi la breccia di Porta Pia.

Altro liete di sottoscrizioni circolano per deporre corone sui principali monumenti patriottici.

L'altra sera, poi, nel Congresso generale che tenne l'Associazione progressista nella sala della Miuerva, l'avv. Felice Venezia, consigliere della città, nipote di Giacomo Venezia, morto nel 1849 a Villa Medici in difesa di Roma, tenne un nobilissimo patriottico discorso.

L'avv. Venezia concluse il suo dire proponendo che la Direzione si faccia iniziatrice di un nuovo Comitato popolare per dare espressione ai sentimenti liberali della cittadinanza triestina.

La proposta viene accolta con entusiasmo dalla Direzione, e l'Autorità politica non farà difficoltà; avremo il Comitato per il 25° anniversario della liberazione di Roma.

A proposito del 20 settembre, ricorderò che nel 1870, non appena giunse qui da Roma il telegramma che i soldati italiani avevano varcato le sacre mura, una folla di cittadini si riversò in piazza Santa Caterina, dove stava il cosole d'Italia, ad acclamare Roma e l'Italia. C'era allora a Trieste in qualità di cosole il comm. Bruno, distinto patriota piemontese, il quale venne sul balcone per ringraziare di quella impoente dimostrazione.

Aveva appena finito di parlare, che da tutte le parti s'incorono guardie di polizia e soldati di linea, i quali con una carica alla baionetta fecero sgombrare la piazza. Ci furono feriti ed arrestati, e la repressione violenta ebbe no' strascico di rimostranze e proteste. Questo per la storia di quella data memorabile ».

Un articolo sintomatico della «Borsenzeitung»

La Borsenzeitung di Berlino, che gode una certa reputazione politica, pubblica un articolo di fondo allarmantissimo, nel quale analizza la situazione interna in Francia, dimostrandone tutta la gravità. E conclude dicendo che la Germania non dovrà attendere molto per arrivare ad una guerra, e questa in grazia alle provocazioni che si preparano a Parigi.

L'articolo asserisce che la Francia d'oggi rassomiglia stranamente a quella del 1893 riguardo all'instabilità del Governo, all'autorità esaurita e alle losche speculazioni di certi politici, che a tutti i costi desiderano la guerra.

La Borsenzeitung, dopo tutto, è dell'avviso di Bismark, e cioè che la guerra, comunque vada a finire, sarà senza dubbio la morte della repubblica.

Riguardo all'attuale Governo francese, l'articolo dice che, se non vuole un conflitto, tuttavia è troppo debole, troppo screditato, per saper frenare gli sciocchissimi ed una stampa prepotente che non onosce riguardi, né sentimento politico.

Questo articolo deata a Berlino, qual'è: impressione. Del resto esso non riflette che quello che in proposito pensano tutti gli uomini seri.

Che cosa fa Passanante

Un redattore della Nazione di Firenze il quale ebbe occasione di visitare in questi giorni il manicomio criminale dell'Androgiana, a Montelupo fiorentino, dove il cuoco di Salvia si trova, dal 21 maggio del 1889, così rende conto della sua visita.

Entrando nel triste recinto, che racchiude l'ancor più triste e solitario fabbricato a quattro torri, lui subito ricevuto dall'agregio direttore del manicomio criminale, signor Virginio Bertorelli.

L'edificio, solitario e severo, era un tempo una ricca villa de' Medici, e lo splendore di quella casa principesca si ricorda ora come un grande contrasto con la lugubre tristezza di questi ultimi tempi.

Alla cella seguita col n. 33 mi accompagnarono il signor Bertorelli direttore dello stabilimento, ed il dottor Vittorio Codeluppi, direttore sanitario dello stesso manicomio giudiziario.

Quest'ultimo, un valente antropologo, mentre un guardiano apriva la porta della cella, disse ad alta voce:

« Giovanni: s'è un signore che desidera parlarvi. Ed entrammo. Dico subito che provai una grande disillusione; rimasi straor-

dinarimento meravigliato nel trovarmi di faccia ad un uomo di piccolissima statura, mingherlino, con barbetta bianca che incurvava un volto delicato, senza nessuno de' segni caratteristici del delinquente.

Passanante mi si avvicinò con sollecitudine e, sorridendomi, mi piantò in faccia gli occhi mobilissimi ma tutt'altro che vivaci. Ed incominciò subito a parlarmi del suo grande progetto di riforma sociale, della Repubblica universale, che secondo lui non deve avere né armi né giustizia. Per giustizia egli intende il potere giudiziario.

« Così - dice egli - nessuno potrà fare male agli altri e la maggioranza non potrà tenere carcerata la gente.

Esponendo tanto rapidamente quanto sconnessamente le sue idee, Passanante venne a parlare dell'assegnio di ogni età il quale costituisce una parte del suo programma infinito di governo, anzi di sgoverno, perché di governo egli non ne vuol sentir parlare.

L'assegnio di ogni età consisterebbe nel prelevare da una gran cassa comune una certa somma da darsi ai bambini, agli uomini capaci di lavorare e ai vecchi. Ai primi e agli ultimi l'assegnio dovrebbe essere maggiore, agli altri che guadagnerebbero col lavoro, molto inferiore.

Ma Passanante oltre alla mania di parlare ha anche quella di scrivere e di fare dei monumenti.

Della grafomania che l'invade, più volte fu parlato: egli scrive dappertutto, frasi vuote di senso, parole inventate.

Ed ora, dopo che il nuovo direttore, il signor Bertorelli, gli ha concesso la creta, egli non fa che insalzare de' monumenti, fece statue riprodurre fanciulli, animali, fabbricare dei dischi con sopra scritte delle frasi incomprensibili e: 5000, oppure 100.000 lire ecc. Di questi dischi ne ho veduta un collezione ricchissima: tutto un nuovo sistema monetario.

Di monumenti ne ha fabbricati a ventidue: ho visto quello a Ferruccio, quello del 20 settembre. Sempre in creta, ha riprodotta la cena de' dodici apostoli, ha fatto se stesso con la «admiral di forza, insieme ad un giovane del suo paese. Ha fatto anche una statua rappresentante il Matrimonio, un giovane ed una giovane uniti co' ceppi.

Su tutte le figure, su le colonnette di creta, sono impresse delle frasi, sempre incomprensibili, e a piccole distanze, piazzati degli stecchini con in cima dei pezzetti di carta: ricoperti da minuta scrittura. Si legge spesso: Voglio sangue; bisogna pagare la fede...

Lo lascio parlare per un pezzo, quasi una mezz'ora. Eca di umore allegro, stamano e la sua salute ottima. Ad un tratto il dottor Codeluppi lo interroga per dirgli:

« Dite un po' a questo visitatore perché siete qui dentro.

Passanante si mise a ridere scuotendo il capo e rispose:

« Ma se quando è venuto lo sapeva chi era io!

« Ma no; egli vi ha chiamato semplicemente Giovanni, e non conosce il fatto per cui siete divenuto celebre.

« Oh, celebre, no...

« Compresi che non amava raccontare il suo delitto e però gli dissi improvvisamente:

« Ma vi sarete pentito? »

« E che pentito - rispose - è cosa fatta e non servirebbe a nulla. E poi, pentirsi è da traditore; perché dire che uno s'è pentito quando non è vero? È un fatto che è accaduto una volta sola, non è che si sia ripetuto.

« Ma la vostra coscienza, pensando a quello che avete fatto... »

« È stata una disgrazia, una disgrazia.

« E il dottor Codeluppi:

« Ma è che tu non hai coscienza; dovresti esser pentito. Oh dice che tu, impossibilitato perché in carcere, se libero non avresti tentato di ripetere l'orribile azione? »

« Nossignore, non lo farei più...

Giovanni Passanante ha un gran rispetto per i suoi superiori - così chiama i direttori e gli altri impiegati - anzi, più che rispetto, attaccamento.

Rispondendo ad un leggero rimprovero del dottor Codeluppi perché quando non ottiene qualcosa si mette a gridare, così si esprime:

« Lo faccio per richiamare al dovere i miei superiori; ma non è che gridi contro di loro. Io non potrei fare a meno di essi e se mi lasciassero, vorrei dai miei superiori a prendere il pane e la minestra e poi me ne tornerei alla montagna.

Stiamo rimasti in quella cella - una stanzetta discretamente ampia, con le pareti bianchissime e piene di luce e d'aria - circa un'ora a udire i suoi discorsi sconclusionati.

Uno dei suoi più grandi desideri è quello di cucinare. Ha commesso stranezze di ogni genere perché non poteva ottenere tre lire al mese: sarebbe stato - così dice - quindi, giorni senza minestra e lesso ed avrebbe cucinato nella sua cella.

A proposito, ha formato in creta anche un fornello economico.

Giovanni Passanante è pure affetto da mania di persegussione.

La direzione gli aveva concesso di coltivare un piccolo orto che egli aveva ridotto assai bene; agli erbaggi aveva aggiunto dei fiori e delle piante di limoni.

Era, codesta concessione, una preferenza o Passanante si mise in testa che fosse causa dell'odio, immaginario, che contro di lui nutrivano alcuni altri reclusi. Costoro, pensava, per fargli dispetto, avevano ideato di portargli via una Bibbia che conserva religiosamente.

Che fa Passanante?

Vuole eliminare la causa di questo odio e distrugge le piante e i fiori.

Un'altra delle tante stranezze. Più volte è rimasto per alcuni mesi a letto per non voler cambiarsi la camicia.

Interrogai il dottor Codeluppi sullo stato mentale di Passanante ed ecco quanto mi rispose:

Egli è nella fase terminale della sua malattia mentale - paranoia demagogica e megalomane, demenza consecutiva - a l'indebolimento cerebrale va sempre più accentuandosi. Dato che la vita fisica permanga, quella intellettuale si spagnerà completamente.

Ha ora 48 anni, ma ne dimostra più di 50. Mangia con appetito ed è contento purché abbia creta da lavorare e carta per scrivere. Non fuma. Ora si è fissato di non uscire dalla sua cella ed è un pezzo che non si reca nemmeno a prender aria: ha paura di qualche brutto scherzo da parte dei suoi compagni di pena ».

Le ferite prodotte dalle nuove armi

Otto anni or sono quando il professore Hebler pubblicava i suoi studi sulla ulteriore riduzione del calibro ed i risultati notevoli; gli ottenuti col suo fucile da mm. 7,5 e colle cartucce Herard a pallottola incamiciata di sottilissima foglia d'acciaio, non solo i profani ma anche i competenti subito espressero dubbi sulla efficacia di proiettili il cui peso era ridotto alla metà di quanto s'era creduto fino, allora strettamente necessario per produrre ferite che potessero fuori di combattimento uomini e cavalli.

A quei dubbi pure rispose il maggior generale medico dell'esercito germanico Von Bech, che già aveva fatto estese esperienze in proposito. Egli attestava efficacissimi i nuovi proiettili per bisogni di guerra. Non solo: ma aggiungeva che le ferite risultavano per lo più a fori sottili e nitidi, essenti da ampie lacerazioni e da fratture ossee complicate.

Secondo lui le cure sarebbero riuscite più facili, i mutilati o storpi sarebbero stati meno numerosi. Il nuovo proiettile era insieme efficace ed « umanitario ».

Accettata la riduzione del calibro, toccato da noi un più alto grado di progresso col nuovo fucile da 6,5 e colla velocità iniziale di 730 m. - facile subito adottato anche dalla Russia - nuove esperienze del dottor Demosthenes e relazioni competenti lette al Congresso medico dello scorso anno confermarono la grande efficacia distruttiva dei nuovi armamenti e descrissero le ferite non più come miti e di facile guarigione, ma ben altrimenti, come accompagnate quasi da effetti di esplosione, di appallamento delle materie molli ecc., ferite insomma generalmente più gravi.

Disonanti nella natura delle ferite, le alte autorità mediche concordavano

porò nel dirle capaci di porre fuori di combattimento uomini e cavalli.

I nuovi armamenti erano da tutti dichiarati come altamente efficaci per i bisogni di guerra.

Adesso invece, le esperienze pratiche in diversi combattimenti diedero queste previsioni.

Un medico giapponese della commissione sanitaria di Moukden riferisce che le ferite prodotte dal fucile Mourata (calibro 8 mm., veloc. iniz. 800 m.) erano quasi sempre a fori piccoli e nitidi, senza contusioni né lacerazioni, e senza pezzi di vestiario nelle piaghe.

Le ossa erano forate nettamente senza fratture né schegge.

Tre ferite con lesione del polmone guarirono prontamente.

Sovrattutto non si vide nessuno degli effetti di esplosione o di ripercussione interna attribuiti ai proiettili attuali.

Giornali inglesi riferiscono che nel Chitral il fucile Lea Metford (7.7 mm. veloc. 800) si dimostrò affatto inefficace ad arrestare orde le quali si gettarono selvaggio sul nemico senza contario.

Gruppi di uomini esposti a grandine di proiettili ben aggiustati, tennero fermo tutti i diritti senza cadere.

Un uomo con una bandiera caduta colpito, ma subito si rialzò e continuò ad avanzare fiacché, colpito di nuovo in vicinanza di una roccia, cadde per non più rialzarsi: due giorni dopo giunti là gli inglesi trovarono quell'uomo colla sua bandiera e vivente.

Un condannato alla fucilazione, colpito da sei palle a 12 passi di distanza, non solo non morì ma nemmeno recedè il capo.

Un altro, già colpito da proiettili continuava animoso a combattere: colpito ad una coscia si ritirò: colpito dietro il capo, la palla gli uscì per la bocca spezzando alcuni denti, ma l'uomo rimase in vita.

Lasciamo agli inglesi appurare se in questi apprezzamenti innalzati a iagnanza generale vi siano esagerazioni.

A noi sembra si possano dedurre due conclusioni.

Che le prove sopra i cadaveri non sono forse abbastanza proprie a studiare l'azione del proiettile sull'organismo pieno di vita o di moto.

E che questa grave dissonanza fra gli accurati studi dei Demosthenes e gli scarsi effetti pratici ora lamentati, ponga in luce una specialissima influenza dovuta alla rotazione del proiettile più che all'urto.

Il facile nostro e rumeno, dalla velocità iniziale notevolmente maggiore, e dal passo di rigatura più breve, imprimono al proiettile una velocità angolare assai più forte, un'azione dunque tangenzialmente disgregante assai più intensa.

IL DIRITTO ALLA MORTE

Numerosissimi sono stati nel 1895 i suicidi in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Svizzera, quasi da per tutto insomma. Ma in nessun paese questo terribile contagio ha imperverato come a Berlino. La stessa Sassonia, la quale per lungo tempo ebbe il lugubre primato dei suicidi, è stata vinta.

Ma non solo a Berlino la gente si dà la morte più facilmente che altrove, ma porta nel suicidio una specie di uniformità che merita di essere notata. Quasi tutti si uccidono a Berlino nello stesso modo, buttandosi da una finestra colla testa in giù.

Il cronista di un giornale berlinese ha designato con una parola speciale questa varietà dell'epidemia universale, colla parola *Etagenbrankheit* (la malattia dei piani).

« La faticosa salita di scale oscure e sudicie, dice egli, la vista di tristi cortili, di alte case in fila, e dei tetti coperti di fuligine, tutto ciò esercita a lungo andare sui temperamenti già troppo eccitati da una vita di lotte e d'inquietudini, un'azione deprimente. Immaginato un uomo che, rivolgendosi nel suo spirito dei pensieri di morte, trovasse per caso una rivoltella carica vicino a lui: una tentazione simile offrono ai disperati le finestre delle nostre alte case. Uno sguardo nell'abisso, un momento di esitazione, poi una brusca risoluzione, e tutto è finito. »

L'esempio di Berlino comincia a essere seguito dalle altre città tedesche, e i moralisti si domandano addolorati qual sarà il rimedio materiale o morale che potrà frenare questa epidemia; ma v'è una eccezione fra loro, a questa eccezione è il signor Adolfo Jost il quale ha pubblicato a Gotinga, col titolo: *Il diritto alla morte*, un piccolo studio sociale che tratta la questione in un modo abbastanza singolare.

Il Jost non è più degli altri moralisti contenti del presente stato di cose. Ma il suo malumore non vien dal fatto che i suicidi sono troppo frequenti. Egli è propenso a ritenere che si va troppo adagio nell'ammazzarsi, e si studia con coscienza di determinarne quei casi in cui il suicidio, secondo lui,

è un sacro diritto. Ciò che più irrita il Jost è questo: che si ricusi di riconoscere il suicidio come un diritto, uno dei diritti più naturali e più rispettabili dell'uomo. Senza questo diritto, tutti gli altri sembrano illogici allo strano moralista, e si vede che egli li sacrificerebbe volentieri a quello solo di liberarsi legalmente della vita. Egli non può specialmente ammettere che la legge tedesca punisca con tre anni di carcere ogni persona che abbia aiutata un'altra a commettere un suicidio.

Un medico, esclama egli indignato, deve esser punito per aver abbraviato le sofferenze di un infelice inesorabilmente condannato! E ciò quando la società ha tutto l'interesse di liberarsi dei malati che consumano una assai maggior quantità di ricchezza sociale della gente sana! Un malato assorbe i materiali necessari alla sussistenza di molte persone valide. Non produce nulla, e spesso, inoltre, egli espone i vicini al periodo di un contagio. E si rifiuta a questo non valore il diritto di sparir subito dalla circolazione! Mostruosa iniquità a cui si aggiunge una mostruosa imprudenza sociale.

La tesi sostenuta da Jost non è nuova. Il diritto al suicidio è stato già sostenuto da molti e non da soli moralisti profani, giacché nel secolo scorso un gesuita tedesco, Giovanni Koberke, cercò di provare in un opuscolo che l'ammazzarsi in certi casi era dovere di un perfetto cristiano.

Ma ciò che è nuovo nel libro del Jost è l'indignazione con cui egli parla dei pregiudizi contro i suicidi, e la gravità cattedratica e veramente teutonica con cui distingue e suddivide le categorie dei suicidi, quasi egli voglia offrire al legislatore un codice del suicidio. Egli stabilisce quattro categorie di suicidi: 1. quelli in cui la morte di un uomo è desiderabile così per lui come per gli altri; 2. quelli in cui la morte di un uomo è soprattutto desiderabile per l'interesse generale; 3. quelli in cui la morte è utile a colui che si uccide ma nociva agli altri; 4. quelli in cui la morte non è utile né al suicida né agli altri uomini. In quest'ultimo caso il Jost è di parere che si debba considerare il suicidio come un delitto; ma nei due primi casi egli chiede non solo che si tolleri il suicidio, ma anche che sia incoraggiato; per poco non vuole che si renda obbligatorio.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Settembre (1918). Lega tra Aquileje, Udine, Cividale e Gemona, in favore del Patriarcato.

Un pensiero al giorno. Vi sono dei fiori artificiali che danno l'illusione dei fiori naturali, e per contrario vi sono dei fiori naturali che difficilmente si distinguono da quelli artificiali. Così è della maggior parte dei sentimenti mondani. È difficile determinare esattamente ciò che essi contengono di vero e di falso.

Cognizioni utili. Uso del gorani per guarire i tagli. Le foglie dei gerani di ogni specie hanno il vantaggio di guarire prontamente i tagli, le lacerazioni o altre contusioni ferite. Si prenda una foglia di questa pianta, la si schiaccia un pochino sopra un pezzo di lino: la si applica poi sul sito malato, e spesso avviene che basti una sola foglia ad ottenere la guarigione. Dessa si attacca fortemente alla pelle, facilita il riavvicinamento delle carni, e costringe la ferita in pochissimo tempo.

La sfinge. Monoverbo. a bbbbbb

Spiegazione del monoverbo precedente. INTERNO (le r no)

Per finire. A una seduta di spiritismo. Il medium si rivolge a una signora bruno-velata e le dice: « Posso provarvi che l'anima da voi amata è che vi ha provalte le sue carezze e qui presente. Dite « Vieni! » e vedrete subito agitarsi una delle sedie là in fondo. La signora fredda la propria emozione e mormora: « Vieni! »

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Il Prefetto in Carnia.

Tolmezzo, 10 settembre. (P.) Domenica 8 corrente, ricevuto nella borgata di Chussis dai rappresentanti comunali di Ovaro, il comm. Segre, accompagnato dal Commissario distrettuale avv. Tortora e dai quattro consiglieri provinciali del Mandamento di Tolmezzo, signori Renier, Quaglia, Marsilio e Da Pozzo, nonché dall'avv. Platone, facente parte della Giunta provinciale amministrativa, è giunto in canale di Gorto, per compiere con la visita di alcuni Comuni che lo compon-

gono, il giro del Circondario di Tolmezzo, che ha ammirato nell'egregio uomo l'affetto speciale di cui egli ha voluto esser largo verso queste popolazioni che veramente sono quelle che per le condizioni loro meritano la particolare attenzione di colui che nel Friuli è preposto a rappresentare il Governo.

I nostri ospiti furono a Comegliana ricevuti dalla rappresentanza comunale del Capoluogo e da quelle dei Comuni di Prato Carnico, Egoletto e Forn Avoltri. Alle ore 14 vi fu banchetto ufficiale servito inappuntabilmente in casa Soreni.

Vi regnò la massima cordialità e simpatia; alla fine di esso vi fu un vero fuoco di brindisi, che iniziati dal consigliere provinciale avv. Da Pozzo, cui rispose egregiamente il signor Prefetto, furono poi chiusi dal dott. Magrini, che come funzionario Sindaco del Comune di Ovaro, salutò l'illustre uomo ad i suoi compagni, a nome di tutte le rappresentanze comunali del canale di Gorto.

Levate le mense, il Prefetto visitò l'ufficio comunale di Comegliana e poi ascese un tratto dalla strada che da quel Comune mena a Rigolato, per accertarsi de vive viva quanta giustizia e verità informi le insistenti richieste della rappresentanza provinciale di queste contrade circa la soluzione della questione stradale di Gorto.

Dopo si partì per il Comune di Prato Carnico, e visitò quell'ufficio comunale, il comm. Segre ed il suo seguito si diressero alla volta di Mione, dove furono ospitati dal cav. Toscano, con quella cordialità e quella splendore che sono tradizionali nella sua casa.

La mattina, disceso da Mione, il Prefetto visitò il Municipio di Ovaro, che ha la fortuna di avere uno dei migliori segretari della Carnia, poscia ripartì per Tolmezzo.

L'epilogo fu in casa Campois, dove fu offerto al comm. Segre, al suo seguito e ai componenti la Giunta comunale di Tolmezzo, un pranzo sontuoso, che non smentì le assodate tradizioni in materia che ormai ha quella casa.

Il banchetto, rallegrato dalla presenza delle signore Campois, fu allietato dal concerto della Banda musicale di Tolmezzo, che suonò come voi sapete che suona, e che dopo la vittoria del 25 agosto, ormai a tutti noi è divenuta molto cara.

Il comm. Segre volle conoscere il bravo maestro Cossenti, ed ebbe per lui lusinghiere parole di elogio.

Alle ore 18, salutato dalla Banda musicale e dalla popolazione, che si era affollata presso casa Campois, per porgero il suo saluto, il comm. Segre partì per la Stazione della Carnia.

Egli partì vivamente commosso dalla dimostrazione d'affetto che la Carnia, apprezzando le sue doti, ha voluto fare all'uomo più che al Prefetto. Gli arrivarono che il gruppo numeroso di amici a lui dissero nel momento che lo videro partiva per Udine, egli può considerarsi come detti da tutte le popolazioni del Circondario, che di fronte alla paterna sollecitudine da lui adimistrata hanno contratto un debito di gratitudine che non verrà mai meno.

Da Felice Segre, dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo carattere adamantino, più che dalla persona ufficiale del Prefetto, la Carnia molto aspetta, ed aspetta con quella fiducia che si acquista dopo aver potuto veramente apprezzare, e da vicino, le doti dell'uomo e dell'amministratore.

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

Pordenone, 11 settembre. (a. guazzi). Questa mane alle 10 si riunì il Consiglio per deliberare sulle proposte della Giunta riguardanti la celebrazione della festa del 20 settembre.

Erano presenti quasi tutti i consiglieri, e fu solo notata l'assenza del consigliere De Matra, grande oratore della piccola schiera clericale. Esaurita la solita formalità, il sindaco Quarici, con nobilissima parola, affermando che Pordenone, la quale va allora di aver dato alla causa della libertà valorosi soldati, non deve essere ultima nell'associarsi alle manifestazioni altamente patriottiche che si faranno nel 25° anniversario della liberazione di Roma; che queste dimostrazioni suonano anche tributo di riconoscenza per quanti con la vita, col braccio, con la mente, cooperarono al nostro risorgimento; propose a nome dell'intera Giunta di partecipare degnamente ai festeggiamenti che riordeeranno la data memoranda.

Il consigliere Poliaroti, supendo di essere solo oppositore, cosa che non lo sgomenta e cui si dice abituato, è di parere che non si debba solennizzare quel giorno meglio che non sia un altro qualunque in cui ricorra l'anniversario di uno dei tanti gloriosi fatti del nostro risorto. Credo che le imposizioni del Governo, che non può tollerare, tolgono alla dimostrazione ogni carattere di spontaneità.

Non sa perché si debba offendere i

sentimenti religiosi di gran parte degli italiani, recando ingiuria a chi se ne sta quiomaiato nel Vaticano nulla chiedendo, e ben sapendo che Roma non gli sarà mai ridata. Non sa concepire l'Italia con ospitale che non sia l'Alma città dei Cesari, e qualunque affermazione sul nostro diritto gli sembra superflua, non ammettendo che nessuno possa né voglia contestarlo, nemmeno (dice lui) i preti. Vuole che il Consiglio emetta voto per una pronta amnistia.

Concludendo propone un ordine del giorno conforme ai criteri esposti, ordine del giorno decisamente respinto dalla Giunta, e che non raccoglie che il voto del proponente.

Il suo discorso viene accolto con segni non dabbli di disapprovazione del pubblico, e il sindaco a un certo punto deve richiamarlo perché moleri il suo linguaggio che potrebbe urtare troppo con le convinzioni dei presenti.

Il consigliere Monti non elevate parole risponde al Poliaroti facendo risaltare l'alto significato morale, la grande conquista della civiltà derivata dalla caduta del potere dei papi. Riteneva con Cavour che, sollevata dalle cure dal potere temporale, la Curia di Roma, possa, nella libertà ormai da tutti riconosciuta che le si accorda, meglio dedicarsi alla sua missione, e trovarvi maggior grandezza. Nulla hanno a temere i credenti; nessuna offesa si rivolge alla chiesa festeggiando una data memoranda non solo per l'Italia, ma per tutto intero.

Dopo alcune parole del Consigliere D'Harmon che trova inutile discutere dal momento che trattasi dell'applicazione di una legge, e che a me sembra abbiano l'intenzione di menomare l'importanza del voto, e l'osservazione del consigliere Polese che crede che il prolungarsi della discussione rimpicciolirebbe il valore dell'argomento, la proposta della Giunta è approvata con un solo voto contrario. In seguito a ciò il sindaco sottopone all'approvazione del Consiglio le proposte concretate dalla Giunta, che vengono leggermente modificate a merito del consigliere Polese che domanda sia accordato un sussidio alle cucine economiche e che il piazzale nuovo prenda il nome di piazza 20 settembre.

Il Consiglio approva a voti unanimi, essendosi assentato il consigliere Poliaroti:

- 1. Di dare un banchetto ai poveri (da 4 a 500) incaricando la cucina economica di approntarlo.
2. Di autorizzare la Giunta a elargire alle stesse cucine economiche un sussidio.
3. Di concorrere con L. 25 nella spesa per la Colonia commemorativa in Roma.
4. Di deporre due corone sui monumenti a V. Emanuele e a Garibaldi.
5. D'invviare un telegramma al Re e uno al Sindaco di Roma.
6. Di imbandierare il palazzo del Comune e di promuovere l'imbandieramento della città.
7. Di far percorrere alla Banda cittadina le vie della città e di farle eseguire un programma alla sera.
E mi pare che Giunta e Consiglio siano altamente elogiabili per quanto hanno deliberato, che torna a onore della nostra cittadinanza.

Non dubito che a quanto non ha potuto provvedere il Comune, provvederà l'iniziativa dei cittadini, e che la popolazione corrisponderà con slancio all'invito patriottico.

Cividale, 12 settembre.

Le deliberazioni prese l'altra sera dal Consiglio, come proposte dalla Giunta, per festeggiare il 20 settembre — e che voi pure avete pubblicato ieri — sono qui generalmente ritenute insufficienti.

Si biasima soprattutto che la Giunta, od il Consiglio sostituendosi ad essa, non abbiano pensato a fare una parte alla beneficenza in questo maschio programma delle feste, come hanno fatto pressoché tutti i Comuni che hanno deliberato di solennizzare la data memoranda.

Dal momento che il farsi rappresentare a Roma dall'on. Murpurgo, l'espero quattro bandiere e il far girare le trombe della Banda per la città, non importava alcuna spesa, si poteva ben votare qualche centinaio di lire acciò anche i poveri facessero festa in quel giorno, mangiando un boccone meno

magro del solito e bevandone un gottino alla salute dell'Italia.

Anche in questo dettaglio — al quale non intendo del resto dare una importanza decisiva, ma che pure non è senza significato — si manifesta qual è la natura dell'attuale nostra amministrazione comunale: lustre, patina, vernice, apparenze, orpello, superficialità; e dentro, alente di solido e di sostanziale; nessun pensiero serio, nessuna azione ponderata; ma un vuoto desolante.

Tarcento, 11 settembre.

Il grande Festival.

Un assiduo picchiar di schiodi, un continuo dar ordini, tutto tanto ad un insistente mormorio, da subito un'idea per chi passa per la strada che fronteggia la piazza del Mercato, come silenziosamente devono procedere i preparativi per la straordinaria festa di domenica prossima.

Infatti il mercato vedesi già chiuso, i casotti ed i diversi giuochi, quasi del tutto terminati, tanto che ben poche cose mancano a compiersi.

Anche i doni per la lotteria parvengono in numero stragrande, comeché si può già affermare che il Festival avrà un esito sicuro. Per divi di alcuni di questi regali, vi accennerò: una sessantina circa di bottiglie di acquaviti vini o liquori, graziose olografie, un magnifico revolver, con manico di osso bianco, stupendi portogornali, ritratti, biglietti e sigari, bellissimi album, bomboniere, orologi, oggetti per toilette, vasi, cullamini, libri, statuine, vasi da poltrona, marenghi genuini, ecc. ecc.

Signorine gentili avranno cura di coprire i denari dalle tasche degli intervenuti, sia col vendore i biglietti della lotteria, sia coll'offrire graziose mazzuoline di fiori.

Ed ora, di fronte a sì dolci prospettive, chi sarà quello che mancherà di recarsi domenica prossima qui in Tarcento? Certo nessuno!

Concorso a maestra-direttrice.

Sino al 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra-direttrice per l'Asilo infantile Marco Volpe di Spilimbergo.

Lo stipendio è di lire 700 annue e le concorrenti non devono avere né maso di 25 anni né più di 40.

Le feste di Portogruaro

Un ginnasta udinese — Gara ciclistica da Pordenone a Portogruaro.

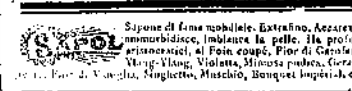
Si scrivono da Portogruaro: « I festeggiamenti promossi dalla Presidenza dell'Istituto Filarmico, grazie all'opera intelligente ed indefessa della più eletta nostra gioventù, ottengono un successo superiore ad ogni aspettativa. Domenica scorsa si aprì il Grande Circo stupefattamente allestito nel parco del palazzo Persico: luminaria sfarzosa, musica elettrizzante, rappresentazione gionistica comica e musicale condotta da dilettanti che possono rivaleggiare cogli artisti più provetti.

Immasso il concorso del pubblico della città e dei paesi vicini, d'onde signore, signori e villeggianti accorsero a godere dello spettacolo finito a tarda ora tra fragorosi applausi. A tale successo contribuì certamente la squisita gentilezza della Società Gionistica di Udine, la quale prestò ai dilettanti di Portogruaro attrezzi ed aiuti d'ogni maniera, anzi il sig. Ernesto Santi venne appositamente da Udine per cooperare al benefico intento nostro e si fece ammirare ne' suoi bellissimi esercizi.

Ieri sera si rinnovò, domani sera si ripeterà, lo spettacolo nel Circo, con programma sempre variato; ma il gran clou delle feste è riservato a domenica. In quel giorno avrà luogo una corsa ciclistica da Pordenone a Portogruaro (km. 30) per cui sono già iscritti circa quaranta corridori; ed interverranno in grandissimo numero ciclisti friulani e veneti, e Società coi loro distintivi. Alla migliore Società sarà dato in premio uno splendido gonfiatore ricamante trapunto; ed ai vincitori della corsa saranno assegnate medaglie d'oro e d'argento.

La sera poi si avrà rappresentazione nel Circo, poi musica, festa da ballo, illuminazione straordinaria del parco Persico.

Insomma un complesso di divertimenti attraentissimi a cui contribuirà anche Udine coi suoi ciclisti e con la sua simpatica cittadinanza. In previsione di un grande concorso la Società Veneta non soltanto accorda prezzi ridottissimi sui biglietti della linea Palmanova-Udine, ma anche un treno speciale che ricomincerà i friulani alle loro case dopo la mezzanotte di domenica.



UDINE (La Città e il Comune)

Pel XX settembre.

La commemorazione della data memoranda sarà fatta nella mattina del XX settembre dal deputato di Udine...

Contro gli inasprimenti dell'imposta di R. M. Il Consiglio della Camera di commercio ha...

La Camera di commercio di Udine, oggi adunata, tenuto pur conto dei passati continui inasprimenti della tassa di ricchezza mobile...

Edificaria la Presidenza di trasmettere questa protesta al Governo, perche' prontamente provveda...

Ricorriamo ancora che ogni contribuente, appena ricevuta la scheda di notizia, faia bene a ricorrere subito...

Spetti. Commissione mandamentale per la revisione della tassa di Ricchezza Mobile.

Il sottoscritto ricorre alla spettabile Commissione contro l'incapacita' accertamento del signor Agente delle imposte...

Tanto per evitare la decadenza dei termini di legge.

Con osservanza. Udine, 6 settembre 1895.

La partenza dei ginnasti per Roma. Questa sera ed il diretto delle 8.18 partirà per Roma...

Ecco i nomi dei soci che compongono la squadra: Antonini Giuseppe, Bisettini Giovanni, Comino Arturo...

Imposta sulla ricchezza mobile pel 1896-97. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si avvertano gli esercenti industrie, commerci e professioni, che nell'Ufficio comunale è depositata e rimarrà per ventiquattro giorni consecutivi...

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio...

La madre, i fratelli Luigi, Giovanni, Giuseppe e la cognata, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio...

Udine, 11 settembre 1895.

La salma giungerà alla nostra Stazione ferroviaria alle ore 10.45 di giovedì 12 corr., ed alle ore 16 di detto giorno verrà trasportata nella Chiesa Parrocchiale del Carmine...

Del Municipio di Udine, addì 10 settembre 1895. Il Sindaco A. di Trento.

Una donna che partorisce sulle scale dell' Ospitale.

Ieri l'altro dopo le 19 si presentava alla Casa degli Esposti una donna con una carta firmata dal dottor Murero...

La suora della Casa, in base ai regolamenti, non poteva riceverla, ma mandò per il medico di guardia all'Ospitale...

Mentre la suora stava per rientrare nel proprio riparto, sentì che la donna gridava; allora ritornò sui suoi passi e s'accorse che la stessa aveva partorito una bambina!

Sarebbe pur tempo di rendere un po' più umani quei benedetti regolamenti, in modo che i sofferenti e tutti quelli che ne hanno veramente bisogno...

Società operaia generale. In conformità all'avviso per la celebrazione della festa del 29° anniversario di fondazione della nostra Società...

L'Ufficio sociale ed i signori Giovanni Gambiarini, via Cavour; Antonio Cosato, via Prefettura e Pietro Martinigh, in Mercatovecchio sono incaricati del rilascio delle tessere di ammissione da oggi a tutto 13 settembre corr.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Recardini questa sera alle ore 8 e mezza rappresenta: Arlecchino e Facciana professori di lingua latina.

Rinnovate il sangue. Ricerca talora difficilissima il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro...

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnastiche...

Buona usanza. Offerto fatto alla locale Congregazione di Carità in morte di Bronzi-Bodice Lea di Cuneo: Pizzoli Giuseppe lire 1, Biancuzzi Vittorio 1.

Offerto si riceve presso l'Ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosielli piazza V. R. e Barducco via Mercatovecchio.

Offerto fatto alla locale Congregazione di Carità in morte di Bronzi-Bodice Lea di Cuneo: Pizzoli Giuseppe lire 1, Biancuzzi Vittorio 1.

Offerto si riceve presso l'Ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosielli piazza V. R. e Barducco via Mercatovecchio.

Offerto fatto alla locale Congregazione di Carità in morte di Bronzi-Bodice Lea di Cuneo: Pizzoli Giuseppe lire 1, Biancuzzi Vittorio 1.

Offerto si riceve presso l'Ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosielli piazza V. R. e Barducco via Mercatovecchio.

Offerto fatto alla locale Congregazione di Carità in morte di Bronzi-Bodice Lea di Cuneo: Pizzoli Giuseppe lire 1, Biancuzzi Vittorio 1.

Offerto si riceve presso l'Ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosielli piazza V. R. e Barducco via Mercatovecchio.

Offerto fatto alla locale Congregazione di Carità in morte di Bronzi-Bodice Lea di Cuneo: Pizzoli Giuseppe lire 1, Biancuzzi Vittorio 1.

Offerto si riceve presso l'Ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosielli piazza V. R. e Barducco via Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for September 9th.

Temperatura massima 24.6 (minima 18.6). Temperatura minima all'aperto 17.4.

UN FATTO MIRACOLOSO

Scrivono da Bozzolo alla Provincia di Mantova: «Un caso che ha veramente del meraviglioso è accaduto giorni sono a San Michele in Bosco frazione di Marcaria...»

Tal Marini Luigi d'anni 38 di Gaviate, artista drammatico, trovavasi da qualche tempo in San Michele in Bosco e fatta relazione col signor Venturini Pacifico fabbro ferraro di colà cominciò a frequentare la casa.

Guardi signor Marini che l'ammazzato! Al che questi rispose: «Faccia pure, così avrò terminato di soffrire...»

Lo stesso Marini ebbe solo a perdere una certa quantità di sangue dal naso, non riportando come disse, alcuna lesione, come ebbero anche a rilevare dalla perizia medica ieri eseguita nella locale pretura ad opera di questo egregio chirurgo dott. Paolo Bignami.

Il presidente Angelo Tumini.

Lo stesso Marini ebbe solo a perdere una certa quantità di sangue dal naso, non riportando come disse, alcuna lesione, come ebbero anche a rilevare dalla perizia medica ieri eseguita nella locale pretura ad opera di questo egregio chirurgo dott. Paolo Bignami.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Guglielmo per il XX Settembre Roma 11 - In occasione della commemorazione del 25° anniversario dell'unione di Roma all'Italia...

Baratieri in Egitto Roma 11 - Il generale Baratieri, tornando a Massaua, passerà in Egitto, dove conferirà con lord Cromer...

La conclusione delle manovre Roma 11 - Secondo l'Italia Militare di stasera la conclusione delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni.

La conclusione delle manovre Roma 11 - Secondo l'Italia Militare di stasera la conclusione delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni.

La conclusione delle manovre Roma 11 - Secondo l'Italia Militare di stasera la conclusione delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni.

La conclusione delle manovre Roma 11 - Secondo l'Italia Militare di stasera la conclusione delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni.

La conclusione delle manovre Roma 11 - Secondo l'Italia Militare di stasera la conclusione delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni.

La conclusione delle manovre Roma 11 - Secondo l'Italia Militare di stasera la conclusione delle ultime manovre, sarebbe che rimase pienamente soddisfatto di tutte e tre le fazioni.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 11 settembre.

Se anche oggi da un lato, dobbiamo constatare che il mercato passò in modo calmo, come già succede da vari giorni, dall'altro certifichiamo che i prezzi, anziché essere arretrabili, tendono piuttosto all'aumento...

Con la scarsità attuale dei lavoreri non impegnati e col poco lavoro prodotto dai flatoi causa la siccità, ci fa specie che i lavorati pronti non abbiano ad essere più desiderati e meglio retribuiti.

Con la scarsità attuale dei lavoreri non impegnati e col poco lavoro prodotto dai flatoi causa la siccità, ci fa specie che i lavorati pronti non abbiano ad essere più desiderati e meglio retribuiti.

Con la scarsità attuale dei lavoreri non impegnati e col poco lavoro prodotto dai flatoi causa la siccità, ci fa specie che i lavorati pronti non abbiano ad essere più desiderati e meglio retribuiti.

Listino ufficiale

Table of market prices for various goods like flour, oil, and other commodities.

Prezzi dei foraggi e combustibili sotto fuor d'asta.

Table of prices for various fruits and vegetables.

Prezzi dei foraggi e combustibili sotto fuor d'asta.

Table of prices for various fruits and vegetables.

Bollettino della Borsa

Table of stock market data for Udine, 12 settembre 1895, including various bonds and shares.

D'AFFITTARSI

I locali seguenti di proprietà Eradi fa Carlo Giacomelli. In via Paolo Canolani N. 7.

In Via Jacopo Martinoni N. 3. Stalla, rimessa e fienile.

Nel suburbio Venezia N. 11-40. Primo e secondo Piano composti di N. 8 ambienti nel I e 5 nel II.

Nel suburbio Venezia N. 11-30. Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17.50, larghezza m. 5.60 ed altezza m. 3.70.

Suburbio Venezia N. 11-33. Piano terra. Due stanze grandi a uso magazzino.

Suburbio Venezia N. 11-40. Vasto magazzino a piano terra, con cantina sotterranea.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima Cooperativa costituita nel 1892. Sede in Genova, Via S. Lorenzo, 13. La Banca sconta effetti, due firme e fa in genere qualsiasi operazione di Banca.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Stetincich.

CENA FATALE!

Partecipò al toche spass Dopo una buona cena Di soporata la pane D'un bon dolor di chav. La legge e' la patina, L'etomi al sint bessor, L'è ar il giulidor, E' son fruzzas i use. L'è ce' il catarro gastrico Ch'al'ar ratà la bile E'al toche di finile Cull'gholi un bon purgant... Ch'oll invece erale Un got di Amaro Glorie (?) E date ch'èto storia E' girà l'un lamp!

VERNICE

ISTANTANEA. Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendosi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cont. 50 la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifone, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Convezioni 75 presso l'Ufficio Annuale del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

